

MESSE ED INTENZIONI

Domenica 15 Febbraio DOMENICA VI Del Tempo Ordinario	07.30	Per la comunità - Rocco Bertilla e Negro Giovanni - Modenato Giovanni, Maria, Ragazzo Giuseppe, Santa e Marica - Pettenà Antonietta - Favaro Severina (3° anniversario), Rossato Giovanni e defunti Di Roberto - Bortolato Giuseppe (Anniversario)
	09.00	Stangherlin Luigi - Serafini Serafino e Caterina - Zorzetto Marcelina, Osanna, Ruggero e genitori - Casarin Dino e famiglia - Lucato Luigina - Busolin Otello e Mason Maria
	10.30	Tosatto Bruno e defunti di via Olmara - Cappelletto Vincenzo e Masiero Angela - Mogno Antonio e famiglia - Mauro, Walter, Vittorino e nonni Daminato - Simionato Antonio, Giampietro e famiglia Simionato - Favaro Celeste e familiari Campagnaro
Lunedì 16 Febbraio	18.30	De Franceschi Onorina e Berto Tranquillo - Trevisan Graziella
	15.30	Funerale D'Urso Raffaele
Martedì 17 Febbraio	18.30	Mestriner Serenilde e Sergio - Amedeo, Bianca e Teresa Michieletto - Ebegella Federico, Berton Giovanni e Michieletto Rita
	09.00	Michieletto Luigino, Alvisè, genitori ed Onelio - Lina e famiglia
Mercoledì 18 Febbraio delle CENERI	18.30	Gianpaolo Fabris - Berto Luigi - Tosatto Luciano e familiari defunti
	09.00	Favaro Pietro e Buzzo Gino
	10.30	Funerale Pettenà Pierina
Giovedì 19 Febbraio	15.00	In Ringraziamento
	18.30	Franzoi Alberto e Silvano - Bonotto Elisa e familiari - Pellizzato Gianni ed Adriella - Codato Sergio
Venerdì 20 Febbraio	18.30	Bortolato Rita e Roccaro Gemma
	18.30	Guidotto Luigi - Crosato Leandro - Gobbo Oliva - Italia e Giuseppe De Carli - Monteleone Francesca, Ginexi Salvatore, Iodice Giovannina e Sibilla Antonio
Sabato 21 Febbraio	18.30	Frison Silvano - De Marchi Livio e Cazzaro Nicoletta - Roccaro Roberto e Pamiò Enrico - Gomiero Sergio, Luca e Michielan Laura - Ringraziamento - Pavanetto Romana e Milanese Guerrino
	18.30	
Domenica 22 Febbraio DOMENICA 1ª di QUARESIMA	07.30	Per la comunità - Meggiato Giovanni, Luciano e Carnio Fosca - Cerello Alfredo - Ringraziamento - Scattolin Gaetano e Pierina - Bortolato Giuseppe e Conconi Paolo - Corò Antonio
	09.00	Carraro Luigina - Zanellato Mario e genitori - Codato Tarcisio, genitori, suoceri e genero - Mogno Cassiano, Fortunato, Maria e genitori - Fardin Luigino
	10.30	Scattolin Aldo ed Angela - Amalia, Vincenzo, Francesco ed Anna - Michieletto Annibale, moglie e figlie - Trevisan Graziella
	18.30	Per le anime del Purgatorio



PARROCCHIA SAN BENEDETTO ABATE SCORZÉ

Foglietto settimanale

Anno XXXVIII

N° 07

15 FEBBRAIO 2026

DOMENICA VI del Tempo Ordinario

Ci trovi anche su www.parrocchiascorze.it e su facebook.com/parrocchia.discorze

Dal Vangelo secondo Matteo

(5,17-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

Ma io vi dico. Gesù entra nel progetto di Dio non per rifare un codice, ma per rifare il coraggio del cuore, il coraggio del sogno. Agendo su tre leve decisive: la violenza, il desiderio, la sincerità. Fu detto: non ucciderai; ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, chi nutre rancore è potenzialmente un omicida. Gesù va diritto al movente delle azioni, al laboratorio dove si assemblano i gesti. L'apostolo Giovanni affermerà una cosa enorme: «Chi non ama suo fratello è omicida» (1Gv 3,15). Chi non ama, uccide. Il disamore non è solo il mio lento morire, ma è un incubatore di violenza e omicidi. Ma io vi dico: chiunque si adira con il fratello, o gli dice pazzo, o stupido, è sulla linea di Caino... Gesù mostra i primi tre passi verso la morte: l'ira, l'insulto, il disprezzo, tre forme di omicidio. L'uccisione esteriore viene dalla eliminazione interiore dell'altro. Chi gli dice pazzo sarà destinato al fuoco della Geenna. Geenna non è l'inferno, ma quel vallone alla periferia di Gerusalemme, dove si bruciavano le immondizie della città, da cui saliva perennemente un fumo acre e cattivo. Gesù dice: se tu disprezzi e insulti il fratello tu fai spazzatura della tua vita, la butti nell'immondizia; è ben più di un castigo, è la tua umanità che marcisce e va in fumo. Ascolti queste pagine che sono tra le più radicali del Vangelo e capisci per contrasto che diventano le più umane, perché Gesù parla solo della vita, con le parole proprie della vita: «Custodisci le mie parole ed esse ti custodiranno» (Prov 4,4), e non finirai nell'immondezzaio della storia. Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio. Ma io vi dico: se guardi una donna per desiderarla sei già adultero. Non dice semplicemente: se tu desideri una donna; ma: se guardi per desiderare, con atteggiamento predatorio, per conquistare e violare, per sedurre e possedere, se la riduci a un oggetto da prendere o collezionare, tu commetti un reato contro la grandezza di quella persona. Adulterio viene dal verbo a(du)lterare che significa: tu alteri, cambi, falsifichi, manipoli la persona. Le rubi il sogno di Dio. Adulterio non è tanto un reato contro la morale, ma un delitto contro la persona, deturpi il volto alto e puro dell'uomo. Terza leva: Ma io vi dico: Non giurate affatto; il vostro dire sia sì, sì; no, no. Dal divieto del giuramento, Gesù va fino in fondo, arriva al divieto della menzogna. Di' sempre la verità e non servirà più giurare. Non abbiamo bisogno di mostrarci diversi da ciò che siamo nell'intimo. Dobbiamo solo curare il nostro cuore, per poi prenderci cura della vita attorno a noi; c'è da guarire il cuore per poi guarire la vita (*padre Ermes Ronchi*)

L'ANGOLO DELLA PREGHIERA. In questa settimana ...

- perché il Padre ci faccia riscoprire sempre la relazione d'amore con Lui
- perché Gesù Cristo, che ha compassione per le folle, apra il nostro cuore all'ascolto attento della sua Parola
- perché lo Spirito Santo ci accompagni nel cammino che conduce alla felicità

AVVISI DELLA SETTIMANA

Sabato 14 Febbraio	17.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni
Domenica 15 Febbraio	10.00 nelle Case: V° incontro del Percorso “Avrò cura di Te”
Martedì 17 Febbraio	8.00 un sacerdote disponibile per le confessioni (fino alle 8.50)
Mercoledì 18 Febbraio	Ceneri - Inizio della Quaresima (colletta “Un pane per amori di Dio”) S. Messe con imposizione delle ceneri ore 9.00, 15.00 e 18.30 20.45 in Consortium: Comitato di Gestione del Consortium
Giovedì 19 Febbraio	20.45 in Oratorio: Comitato della Sagra
Venerdì 20 Febbraio	20.30 in Chiesa: Adorazione Eucaristica Comunitaria. 21.00 in Consortium: Incontro introduttivo in vista degli Esercizi Spirituali per Giovani, tenuti da Paola Bignardi dal 3 al 6 Marzo
Sabato 21 Febbraio	14.30 ritrovo del Gruppo “Amen” per l’Uscita a Treviso 17.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni
Domenica 22 Febbraio	Raccolta Caritas 11.15 Castelfranco V.to (Duomo) S. Messa presieduta dal Vescovo Michele con Rito di Elezione dei Catecumeni tra i quali il nostro Davide 9.00-16.00 presso il Centro Card. Urbani (Zelarino): VI° incontro del Percorso “Avrò cura di Te”

Affidiamo al Signore De Angeli Bruno (anni 93); Spagnuolo Angelo (anni 89); Vedovato Agostino (anni 72); D’Urso Raffaele (anni 73); Pettenà Pierina (anni 81)

Esercizi spirituali per giovani: dal 3 al 6 Marzo alle 20.30 in Chiesa a Scorzè, sono rivolti a tutti i giovani (18-35anni) della nostra Collaborazione Pastorale e saranno accompagnati dalle meditazioni di **Paola Bignardi**. **Iscrizioni attraverso il link presente nel volantino entro il 27 febbraio.**

**Messaggio di Papa Leone XIV per la Quaresima 2026 dal titolo
“Ascoltare e digiunare. La Quaresima come tempo di conversione”**

Cari fratelli e sorelle! La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno. Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, l’itinerario quaresimale diventa un’occasione propizia per prestare l’orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.

Ascoltare: Quest’anno vorrei richiamare l’attenzione, in primo luogo, sull’importanza di dare spazio alla Parola attraverso l’ascolto, poiché la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l’altro. Dio stesso, rivelandosi a Mosè dal roveto ardente, mostra che l’ascolto è un tratto distintivo del suo essere: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido» (Es 3,7). L’ascolto del grido dell’oppresso è l’inizio di una storia di liberazione, nella quale il Signore coinvolge anche Mosè, inviandolo ad aprire una via di salvezza ai suoi figli ridotti in schiavitù. È un Dio coinvolgente, che oggi raggiunge anche noi coi pensieri che fanno vibrare il suo cuore. Per questo, l’ascolto della Parola nella liturgia ci educa a un ascolto più vero della realtà: tra le molte voci che attraversano la nostra vita personale e sociale, le Sacre Scritture ci rendono capaci di riconoscere quella che sale

dalla sofferenza e dall’ingiustizia, perché non resti senza risposta. Entrare in questa disposizione interiore di recettività significa lasciarsi istruire oggi da Dio ad ascoltare *come* Lui, fino a riconoscere che «la condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell’umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa».

Digiunare: Se la Quaresima è tempo di ascolto, il *digiuno* costituisce una pratica concreta che dispone all’accoglienza della Parola di Dio. L’astensione dal cibo, infatti, è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel cammino di conversione. Proprio perché coinvolge il corpo, rende più evidente ciò di cui abbiamo “fame” e ciò che riteniamo essenziale per il nostro sostentamento. Serve quindi a discernere e ordinare gli “appetiti”, a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo. Sant’Agostino, con finezza spirituale, lascia intravedere la tensione tra il tempo presente e il compimento futuro che attraversa questa custodia del cuore, quando osserva che: «Nel corso della vita terrena compete agli uomini aver fame e sete di giustizia, ma esserne appagati appartiene all’altra vita. Gli angeli si sazano di questo pane, di questo cibo. Gli uomini invece ne hanno fame, sono tutti protesi nel desiderio di esso. Questo protendersi nel desiderio dilata l’anima, ne aumenta la capacità». Il digiuno, compreso in questo senso, ci consente non soltanto di disciplinare il desiderio, di purificarlo e renderlo più libero, ma anche di espanderlo, in modo tale che si rivolga a Dio e si orienti ad agire nel bene. Tuttavia, affinché il digiuno conservi la sua verità evangelica e rifugga dalla tentazione di inorgoglire il cuore, dev’essere sempre vissuto nella fede e nell’umiltà. Esso domanda di restare radicato nella comunione con il Signore, perché «non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio». In quanto segno visibile del nostro impegno interiore di sottrarci, con il sostegno della grazia, al peccato e al male, il digiuno deve includere anche altre forme di privazione volte a farci acquisire uno stile di vita più sobrio, poiché «solo l’austerità rende forte e autentica la vita cristiana». Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei *social media*, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace.

Insieme: Infine, la Quaresima mette in evidenza la dimensione comunitaria dell’ascolto della Parola e della pratica del digiuno. Anche la Scrittura sottolinea questo aspetto in molti modi. Ad esempio, quando narra, nel libro di Neemia, che il popolo si radunò per ascoltare la lettura pubblica del libro della Legge e, praticando il digiuno, si dispose alla confessione di fede e all’adorazione, in modo da rinnovare l’alleanza con Dio (cfr Ne 9,1-3). Allo stesso modo, le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l’ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune e il digiuno sostenga un pentimento reale. In questo orizzonte, la conversione riguarda, oltre alla coscienza del singolo, anche lo stile delle relazioni, la qualità del dialogo, la capacità di lasciarsi interrogare dalla realtà e di riconoscere ciò che orienta davvero il desiderio, sia nelle nostre comunità ecclesiali, sia nell’umanità assetata di giustizia e riconciliazione. Carissimi, chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi.

Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell’altro. E impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l’ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell’amore. Di cuore benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

